

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “L’UMANITA’ DELL’EUROPA MUORE IN GRECIA, DOVE LA DETENZIONE DEI MIGRANTI E’ DIVENTATA LA REGOLA”

Riguarda quasi 3 mila migranti, in media 7 richiedenti asilo su 10, anche donne incinte e minori non accompagnati che restano in detenzione amministrativa per lunghi periodi, senza assistenza sanitaria e legale.

E’ la fotografia scattata in [nuovo rapporto](#) lanciato oggi che, attraverso testimonianze strazianti, denuncia una situazione di aperta violazione della normativa europea e dei diritti umani di chi è arrivato in Europa per salvarsi da guerre e persecuzioni in paesi come Afghanistan, Siria, Repubblica Democratica del Congo e molti altri.

Foto ([link](#)) - Video ([link dropbox](#))

Roma, 17/11/2021_ **In Grecia la detenzione amministrativa dei migranti richiedenti asilo è diventata la regola e non l’eccezione**, in aperta violazione con la normativa europea. Uomini, donne e bambini sono sottoposti a condizioni di detenzione degradanti e che negano i loro diritti fondamentali, come rilevato dalla Corte europea dei diritti dell’uomo.

E’ l’allarme lanciato oggi da Oxfam e Greek Refugees Council con [nuovo rapporto](#), che fotografa una situazione a dir poco drammatica, che colpisce persone estremamente vulnerabili arrivate in Europa per trovare salvezza da guerre e persecuzioni in paesi come Afghanistan, Siria, Repubblica Democratica del Congo e molti altri.

QUASI LA META’ DEI MIGRANTI RESTA IN DETENZIONE PER OLTRE 6 MESI

Il dossier rileva come:

- già a giugno **i migranti in detenzione amministrativa**, quindi senza nessuna accusa penale a carico, **erano quasi 3 mila**;
- **7 migranti irregolari su 10 sono posti in detenzione amministrativa e la maggior parte rimane detenuta anche una volta presentata la domanda di asilo**;
- **1 persona su 5 viene detenuta per lunghi periodi in celle anguste concepite per poche ore di fermo**;
- **donne incinta, bambini e persone con gravi vulnerabilità, vengono detenute senza un’assistenza sanitaria e legale adeguata**;
- **quasi la metà (il 46%) dei migranti vi rimane per oltre 6 mesi.**

“La volontà di usare la detenzione come prassi si riflette nelle recenti politiche adottate dalla Grecia. Nonostante la normativa europea indichi la detenzione amministrativa come ultima risorsa - ha detto Paolo Pezzati, policy advisor per le emergenze umanitarie di Oxfam Italia – Nel 2019 infatti le autorità greche hanno ampliato i motivi che portano alla detenzione anche alla verifica dell’identità della persona; hanno eliminato la possibilità di prendere in considerazione misure alternative, in determinate circostanze; e hanno introdotto la possibilità di estendere la detenzione fino a 3 anni. Un approccio che rappresenta una chiara violazione del diritto europeo e greco”.

“La detenzione amministrativa è solo un altro strumento per impedire alle persone di cercare sicurezza e un futuro in Europa – ha aggiunto Vasilis Papastergiou, esperto legale del Greek

Refugees Council - *Mentre le autorità greche si rifiutano di considerare altre opzioni, i tribunali greci spesso rifiutano i ricorsi e gli appelli contro la detenzione, anche da parte di donne in gravidanza. **Uno status quo avallato anche dall'Unione Europea che sta finanziando i nuovi centri di semi-detenzione in Grecia, luoghi chiusi e controllati dove i migranti vengono abbandonati a sé stessi e dimenticati.** Tutto questo, la detenzione assunta come regola e non come eccezione, come non è solo contrario alle normative internazionali ed europee sulle migrazioni, ma **implica anche un pesante costo morale ed economico**".*

"E' necessario che la Grecia cambi approccio politico e prenda immediati provvedimenti legislativi che la riportino in linea con lo Stato di diritto. – continua Pezzati - *I principali sono: porre fine alla detenzione prolungata nelle stazioni di polizia, evitare l'uso della detenzione senza che esista una decisione di un giudice e permettere la concreta possibilità di un sostegno legale alle persone straniere. E' inoltre inaccettabile che le stazioni di polizia, centri di pre-allontanamento o espulsione e altri luoghi di detenzione amministrativa, siano diventati luoghi di detenzione anche per i bambini. Questa pratica deve terminare quanto prima*".

VOCI DALL'INFERNO DELLE CARCERI GRECHE

Le testimonianze raccolte nel rapporto, riportano le esperienze dirette di chi ha vissuto sulla propria pelle periodi di detenzione lunghi e durissimi senza nessun motivo.

Detenuto perché non riusciva a presentare domanda d'asilo

Abdul (nome di fantasia) è un giovane afghano che dopo aver trascorso 2 anni in Grecia e aver tentato per più di tre mesi di presentare domanda di asilo, **è stato arrestato per le mille difficoltà incontrate che gli hanno impedito di terminare la procedura.** *"Sono qui da solo. È la prima volta che vengo arrestato e ho molta paura. - racconta - Ho bisogno di uscire di qui, di un mio spazio vitale, desidero solo che mi venga riconosciuta la possibilità di restare qui in modo legale"*.

In fuga dalla Siria e rinchiuso per 9 mesi in cella

Omar (nome di fantasia), **cittadino siriano è stato messo in detenzione al momento di presentare la richiesta di asilo.** *"Siamo stati rinchiusi in cella per 22 ore al giorno, senza poter fare telefonate, ricevere visite costretti a mangiare un cibo disgustoso. - racconta - Spesso dovevamo pregare le guardie anche solo per andare in bagno e a volte non era nemmeno possibile"*.

Un ragazzo intrappolato dalla pandemia

Mohammed (nome di fantasia) era un ragazzo quando è arrivato in Grecia ed ha fatto subito domanda per ricongiungersi con la propria famiglia in un altro paese europeo. Stava per partire, ma il suo volo fu cancellato a causa della pandemia. **In attesa della revoca delle restrizioni per il Covid-19, ha compiuto diciotto anni e perso la protezione riservata ai minori. Dopo un incidente, temendo per la sua sicurezza, ha chiamato la polizia, che invece di aiutarlo lo ha trattenuto in detenzione.** Ci è rimasto per mesi perché l'ufficio per il ricongiungimento familiare non riusciva ad avere sue notizie a causa delle inefficienze amministrative greche. Lo stato di salute mentale di Mohammed è particolarmente grave. **Ha tentato il suicidio ed è stato ricoverato in ospedale, ma poi le autorità – nonostante fosse ancora debole e provato – lo hanno rispedito in cella. Dopo otto mesi di detenzione e molti interventi da parte del GRC, gli è stato consentito di raggiungere la famiglia.**

Negati farmaci salvavita a un richiedente asilo

Ad Amir-Ali (nome di fantasia), richiedente asilo iraniano, **hanno negato i farmaci necessari per scongiurare il rigetto di un rene trapiantato, nonostante il parere del medico del centro di detenzione.** Amir-Ali ha davvero temuto per la sua vita: dopo mesi di attesa oggi è fuori grazie a GRC e al difensore civico greco.

Sopravvissuta a violenza sessuale in Togo, ma detenuta a Kos

A Kos, le autorità mettono automaticamente in detenzione i richiedenti asilo se provengono da un paese con un tasso di riconoscimento delle domande di asilo inferiore al 33%. Gloria (nome di fantasia), per essere arrivata dal Togo, ha subito dunque questo trattamento, nonostante fosse ritenuta persona vulnerabile perché sopravvissuta a violenze sessuali e fisiche. Le autorità non le hanno offerto alcuna cura, le condizioni psicologiche sono peggiorate e anche Gloria ha tentato il suicidio. Dopo il ricovero in ospedale, di nuovo in un centro di detenzione dove è rimasta fino a quando il GCR non è riuscito a tirarla fuori.

“Queste storie ci dicono quanto crudeli, scioccanti siano le condizioni di detenzione in Grecia. Le persone muoiono per malattie prevenibili, o si suicidano perché disperate. Tra i detenuti ci sono ragazzi e donne incinte. - conclude Pezzati - Tutti vivono un senso di abbandono e progressivamente perdono letteralmente la ragione. La detenzione non può essere la soluzione di default, la Grecia deve trovare alternative e smettere di punire migranti e richiedenti asilo che vogliono costruirsi una vita in Europa”.

Ufficio stampa Oxfam Italia

Mariateresa Alvino - 348.9803541 - mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini - 349.4417723 - david.mattesini@oxfam.it

NOTE:

A giugno 2021 erano circa 3.000 (2.392) i cittadini di paesi terzi in stato di detenzione amministrativa, perché privi di documenti validi in Grecia.

Nel 2016 il numero totale delle persone detenute era di 14.864, di cui 4.072 richiedenti asilo. Nel 2019, questo numero era raddoppiato a 30.007, di cui 23.348 richiedenti asilo. Si registra una diminuzione nel 2020 (14.993 persone, di cui 10.130 richiedenti asilo). Questa diminuzione è dovuta all'impatto della pandemia con meno arrivi e restrizioni sulla quantità di persone in detenzione.

In due casi distinti, nel 2018 e nel 2019, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che la detenzione prolungata nelle stazioni di polizia viola il divieto di tortura di cui all'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, osservando che "le stazioni di polizia di per sé ... sono luoghi in cui le persone possono essere trattenute solo per un breve periodo". Nonostante ciò, le autorità greche continuano questa pratica inaccettabile.